

CONGRESSO 2012 RISOLUZIONI

(Traduzione dal testo originale in Inglese)

La Confederazione internazionale dei bieticoltori europei (CIBE), che rappresenta 385 000 bieticoltori di 18 paesi dell'Europa occidentale e centrale e il 55% della produzione mondiale di zucchero, ha tenuto il suo 43° Congresso a Reims (Francia), dal 12 al 15 giugno 2012. In tale occasione, ha esaminato la situazione dell'economia saccarifera mondiale e i principali problemi politici ed economici che sta attualmente affrontando la bieticoltura in Europa, rivolgendo un'attenzione particolare alle discussioni in corso sull'OCM zucchero del dopo 2015. La CIBE ha pubblicato le seguenti risoluzioni adottate dal Consiglio di amministrazione.

■ **L'OCM ZUCCHERO DELL'UE ANDREBBE ESTESA FINO AL 2020**

- 1) I bieticoltori europei sottolineano che la riforma del 2006 ha avuto conseguenze drastiche per il **settore bieticolo dell'UE, che ha dovuto ristrutturarsi e consolidarsi rapidamente**. La rinuncia a 5,8 milioni di tonnellate di quota zucchero e isoglucosio ha causato la chiusura di 83 stabilimenti, la perdita di 25 000 posti di lavoro diretti nelle zone rurali, la fine della bieticoltura per 138 000 agricoltori in tutti i paesi produttori europei, determinando inoltre una riduzione della superficie bieticola di 700 000 ha.
- 2) I bieticoltori europei constatano che gli zuccherifici dell'UE attraverso questa evoluzione hanno raggiunto il principale obiettivo dell'OCM, che è di **garantire ai consumatori europei un approvvigionamento di zucchero sicuro a prezzi ragionevoli**, allorché le importazioni si sono dimostrate molto meno affidabili.
- 3) I bieticoltori europei salutano con soddisfazione la maggiore attenzione rivolta **alla sicurezza alimentare e alle azioni per prevenire la volatilità dei prezzi** sul mercato dell'UE. Tuttavia, dopo il ridimensionamento voluto dall'ultima riforma, il settore ha ora bisogno di un periodo di stabilità e del tempo sufficiente per adeguarsi agli sviluppi inattesi del mercato mondiale.
- 4) **I bieticoltori europei sono fortemente contrari alla proposta legislativa della Commissione comunicata il 12 ottobre 2011 (COM(2011) 626 definitivo) di eliminare tutte le disposizioni previste per lo zucchero a partire dal 2015. Ovvero, di abolire il regime delle quote zucchero, di sopprimere il prezzo minimo per la barbabietola ed eliminare tutti gli strumenti di mercato inclusi nell'attuale OCM zucchero (definizione del fuori quota, riporto, ritiro, rilascio del fuori quota).**
- 5) I bieticoltori europei fanno notare che **non esistono argomentazioni economiche o tecniche in grado di giustificare la proposta della Commissione**. La CIBE deplora che la motivazione della proposta della Commissione sia prevalentemente ideologica.

6) I bieticoltori europei insistono sul fatto che la proposta della Commissione metterebbe a repentaglio, da un giorno all'altro, la gestione del mercato saccarifero e il controllo dell'offerta, che per anni hanno dato prova di grande efficienza, assicurando la stabilità e garantendo l'approvvigionamento, anche in situazioni estreme di produzione eccedentaria o deficitaria, **senza peraltro comportare alcun costo per il bilancio europeo.**

7) I bieticoltori europei ritengono che gli strumenti di mercato garantiscono la sicurezza dell'approvvigionamento e l'equilibrio del mercato, oltre a fungere da ammortizzatore contro la volatilità dell'offerta e del mercato mondiale dello zucchero. La CIBE sottolinea che **l'eliminazione delle misure di gestione dell'offerta ne aumenterebbe la volatilità sul mercato europeo.**

8) Le proposte dei bieticoltori europei per un settore bieticolo sostenibile nel post-2015 prevedono di:

- **Estendere le misure relative al settore dello zucchero per almeno fino al 2020, inclusi quote zucchero e prezzo minimo per la barbabietola.**
- **Preservare e rafforzare il quadro contrattuale della barbabietola da zucchero, inclusi gli accordi interprofessionali.**
- **Preservare gli attuali strumenti di gestione del mercato (fuori quota, riporto, ritiro) e consolidarli per assicurare l'equilibrio del mercato europeo (rilascio del fuori quota).**
- **Migliorare la tempistica e l'attuazione delle misure di mercato per una migliore reattività agli sviluppi del mercato.**
- **Abolire il contributo sulla produzione di zucchero a partire dal 2015-2016.**
- **Adottare politiche commerciali europee coerenti e compatibili con la politica saccarifera dell'UE.**
- **Proporre di presentare una relazione nel 2018 intesa ad analizzare la situazione del mercato europeo e mondiale ed aprire un dibattito sul**

La CIBE sollecita il prolungamento dell'OCM zucchero per almeno fino al 2020 insieme al consolidamento degli accordi interprofessionali

futuro dell'OCM zucchero dopo il 2020. In particolare, la revisione di medio termine rappresenta un'ottima occasione per presentare proposte riguardo ai **rapporti con il commercio, al fine di assicurare un giusto equilibrio tra i diritti e gli obblighi dei coltivatori e delle imprese, consentendo una ripartizione equa del valore aggiunto.**

9) I bieticoltori europei ritengono che il **mantenimento dei privilegi dei raffinatori di canna da zucchero dopo il 2015 sarebbe incoerente con la riforma del 2006, con gli accordi preferenziali e con i nuovi accordi commerciali.** LA proposta è quindi inaccettabile, in quanto causerebbe la chiusura di altri zuccherifici e la perdita di posti di lavoro nelle zone rurali.

10) I bieticoltori europei **salutano con favore la risoluzione 2011/2051 (INI), votata dal Parlamento europeo a giugno 2011, che sollecita il mantenimento del regime saccarifero del 2006 fino almeno al 2020 nella sua articolazione attuale e invita all'adozione di misure appropriate per salvaguardare la produzione di zucchero in Europa e permettere al settore saccarifero europeo di migliorare la propria competitività all'interno di un quadro stabile.** I coltivatori europei si rivolgono alle istituzioni dell'UE, al Parlamento europeo e al Consiglio sollecitandoli a tenere in debita considerazione le proposte della CIBE.

11) A questo proposito, i **bieticoltori europei accolgono con soddisfazione il progetto di relazione del Parlamento europeo 2011/0281(COD) sulla proposta di un'OCM unica, pubblicato a metà giugno 2012.** Nel documento si propone di mantenere le disposizioni relative allo zucchero e il consolidamento del quadro contrattuale fino al 2020. La CIBE constata peraltro che **solo 6 Stati membri appoggiano la proposta della Commissione** che prevede di eliminare le misure per il settore dello zucchero a partire dal 2015.

■ SITUAZIONE DEL MERCATO E DEI PREZZI

12) La CIBE fa notare che, a seguito dell'attuazione dell'ultima riforma, l'UE è diventata dal 2007 uno dei maggiori importatori netti di zucchero a livello mondiale. Pertanto, la disponibilità di quantitativi sufficienti di zucchero in tempi congrui rappresenta un aspetto essenziale in tutte le regioni dell'UE (sia in situazione di eccedenza che di penuria a livello mondiale). Tuttavia, le nuove dinamiche innescatesi sui mercati mondiali di zucchero a seguito della crisi economico-finanziaria internazionale hanno causato una forte volatilità dei prezzi dei mercati mondiali. Questa volatilità viene ulteriormente accentuata quando le principali regioni produttrici di canna da zucchero devono far fronte a condizioni climatiche avverse.

13) La CIBE sottolinea che, in questo contesto di grande volatilità, la bieticoltura europea assicura un approvvigionamento affidabile e costante di materie prime in Europa per due ragioni. Innanzitutto, è realizzata in regioni climaticamente più stabili, contrariamente alla produzione della canna da zucchero. Inoltre, l'attuale regime zucchero ha un effetto di stabilizzazione, soprattutto grazie al meccanismo di gestione dell'offerta attraverso le quote zucchero e alla possibilità di ritirare le quote in caso di produzione eccedentaria o, alternativamente, di liberare lo zucchero fuori quota sul mercato alimentare europeo nei casi in cui l'offerta nell'UE sia sotto pressione.

14) La CIBE insiste sulla capacità del settore bieticolo-saccarifero europeo di rispondere rapidamente all'evoluzione della domanda del mercato, come già dimostrato nelle campagne di commercializzazione 2010-2011 e 2011/2012.

15) I bieticoltori europei ribadiscono che la gestione del mercato dello zucchero europeo rimane indispensabile e che le misure flessibili di gestione del mercato rappresentano strumenti efficaci per assicurare l'equilibrio del mercato europeo, come dimostra la relazione di Agrosynergie intitolata "Valutazione delle misure della politica agricola comune applicate al settore dello zucchero" di dicembre 2011.

16) I bieticoltori europei accolgono con favore la possibilità di liberare lo zucchero fuori quota sul mercato alimentare dell'UE per assicurare un approvvigionamento sufficiente di zucchero quando l'offerta è scarsa. Questo strumento flessibile dell'OCM zucchero agisce da importante ed efficace ammortizzatore. In futuro, esso dovrà essere rafforzato per reagire con maggiore immediatezza.

17) I bieticoltori europei hanno messo in risalto che andrebbe data la priorità al settore bieticolo europeo rispetto alle importazioni per assicurare l'approvvigionamento del mercato interno e che l'obiettivo della nuova PAC del dopo 2013 è di assicurare il mercato europeo dello zucchero bianco, grazie ad una produzione bieticola interna, che rappresenta l'85% del consumo dell'UE.

18) La CIBE ritiene che la possibilità di esportare rispettando gli impegni assunti al WTO mette i coltivatori e i trasformatori nelle condizioni di reagire alle forze trainanti del mercato mondiale. La strada dell'esportazione è essenziale per compensare il flusso di importazioni. È fondamentale che in futuro si mantenga una certa flessibilità sul fronte delle esportazioni.



Le misure di mercato attenuano la volatilità del mercato e riequilibrano efficacemente il mercato europeo

- 19) Con riferimento a quanto esposto, la CIBE fa notare come i paesi maggiori produttori ed esportatori di zucchero, sia esso di canna o di barbabietola, hanno tutti, indistintamente, implementato politiche di supporto alla produzione e di regolamentazione dei mercati.
- 20) La CIBE constata che il forte calo del prezzo dello zucchero europeo registrato tra il 2006 e il 2010 e l'apertura del mercato dell'UE non si sono ripercossi sufficientemente sul consumatore finale, come è emerso dalla recente evoluzione dei prezzi al consumo e dei prezzi di vendita dei prodotti trasformati nell'UE. Inoltre, contrariamente alle previsioni della Commissione europea, questa flessione è andata principalmente a vantaggio dell'industria dei prodotti

alimentari, delle bevande e del settore del dettaglio, per un totale di 4 miliardi di Euro in quattro anni.

- 21) La CIBE mette in luce la convergenza riscontrata tra i prezzi dello zucchero sul mercato mondiale e i prezzi del mercato europeo, tra il 2009 e il 2011. Essa riconosce che i prezzi del mercato europeo non possono essere completamente slegati dall'evoluzione dei prezzi del mercato mondiale. A questo riguardo, la CIBE evidenzia l'aumento del prezzo interno dello zucchero bianco europeo nel 2011-2012. Tuttavia, sottolinea che il prezzo di mercato dello zucchero dell'UE è inferiore rispetto ai prezzi dello zucchero di molti altri importanti paesi produttori.

■ **SOSTENIBILITÀ**

- 22) La CIBE insiste sul fatto che l'obiettivo comune dei coltivatori e delle loro cooperative, come anche dei produttori di zucchero, è di migliorare la competitività del settore bieticolo-saccarifero. Il settore bieticolo si è impegnato e ha investito per migliorare la sua competitività ed efficienza.
- 23) La CIBE sottolinea che, in molte regioni, la coltivazione della barbabietola e gli zuccherifici rappresentano i motori dello sviluppo rurale, creando occupazione diretta e indiretta (nell'UE, 150 000 posti di lavoro, 106 fabbriche in 18 Stati membri, 170 000 coltivatori), stimolando il progresso tecnico a livello agricolo e rurale ed incoraggiando lo sviluppo delle infrastrutture industriali, delle installazioni e dei servizi.
- 24) Attualmente, la barbabietola è coltivata in 18 paesi dell'UE, in Svizzera e Turchia. Essendo una coltura da rotazione e da rinnovo, la barbabietola facilita il mantenimento della biodiversità, contribuisce alla diversificazione del paesaggio e migliora la fertilità del suolo. Grazie al costante miglioramento delle pratiche agricole, alle tecniche di conservazione del suolo e alla gestione dei fattori di produzione, la bieticoltura costituisce un modello in termini di

sostenibilità ambientale, come illustrato nella brochure diffusa nel 2010 dalla CIBE e dal CEFS sulla sostenibilità ambientale, ed anche attraverso la partecipazione della CIBE e del CEFS alla Green Week europea nel 2011 e nel 2012.

- 25) La CIBE rammenta i progressi costanti registrati dalla resa agricola dello zucchero: dal 2000 l'incremento della resa zuccherina media all'ettaro, nell'UE, si aggira attorno al 2-4 % l'anno. Questo miglioramento costante del rendimento della barbabietola rispetto agli ultimi dieci anni (aumento delle rese combinato con la riduzione dei fattori di produzione) insieme al rafforzamento della produttività industriale hanno assicurato l'approvvigionamento regolare di un prodotto sostenibile e di elevata qualità agli utilizzatori europei.
- 26) I bieticoltori europei fanno inoltre notare come i costi di produzione dello zucchero da barbabietola negli Stati Membri più competitivi sono superiori del 30 % ai costi di produzione dello zucchero di canna nelle medesime condizioni di competitività.

- 27) La CIBE insiste sul nuovo orientamento che promuove tecniche di coltivazione della barbabietola più economiche, parallelamente alla regolazione dell'impiego dei fattori di produzione. Grazie a questo processo, le quantità di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono state ridotte considerevolmente e ci si avvale di **tecniche rispettose dell'ambiente** e di prodotti fitosanitari più sicuri.
- 28) La CIBE insiste sul **ruolo specifico del fuori quota, che ha permesso di preservare e aumentare l'impiego della barbabietola da zucchero come materia prima per gli sbocchi non alimentari nell'UE** (oltre il 10% delle barbabietole attualmente trasformate nell'UE). La barbabietola svolge un ruolo sempre più importante per lo sviluppo della bioeconomia europea, che a sua volta svolge un ruolo fondamentale per la riduzione della dipendenza energetica dal petrolio, limitando le emissioni nette di gas serra e conseguendo gli obiettivi della direttiva europea sull'energia da fonti rinnovabili adottata nel 2009, e quelli della strategia Europa 2020 intesa a trasformare l'Europa in un'economia di mercato intelligente, sostenibile e socialmente inclusiva.
- 29) La CIBE ritiene che la bioeconomia offra nuove opportunità per l'innovazione sociale e il miglioramento della vita di tutti, offrendo ad esempio la possibilità alle comunità rurali di diversificare le proprie attività. La bioeconomia promuove la produzione di **bioenergia (bioetanolo e biogas)** e sostanze biochimiche, bioplastiche, nonché prodotti biodegradabili e compostabili per la pulizia della casa,), semplificandoci la vita e rendendola più sana e sicura.
- 30) I bieticoltori europei chiedono agli Stati membri di **applicare efficacemente il pacchetto clima-energia dell'UE**, in special modo, la direttiva sull'energia da fonti rinnovabili e la direttiva sulla qualità dei carburanti. Questo allo scopo di promuovere lo sviluppo dei biocarburanti e del biogas, inclusi quelli ottenuti dalla barbabietola.
- 31) Il sostegno è giustificato dai vantaggi e dai contributi che l'etanolo e il biogas ricavati dalla barbabietola offrono alla società: **mitigazione del cambiamento climatico, sicurezza e diversificazione energetica, sviluppo rurale e produzione sostenibile** (inclusa una riduzione del 60% delle emissioni di gas serra rispetto ai combustibili fossili).
- 32) I bieticoltori europei insistono sul fatto che sono innanzitutto i produttori europei a doversi avvalere dello sviluppo degli usi del bioetanolo, e che è **necessario limitare e controllare le importazioni di etanolo (attraverso tariffe doganali appropriate, accordi commerciali adatti e corrette misure anti-dumping)** nel mercato interno europeo, per soddisfare i criteri di produzione e di sostenibilità.
- 33) La CIBE chiede che gli **istituti di ricerca** e le autorità competenti continuino a **promuovere l'innovazione e il progresso tecnologico**, che riducono l'impatto della bieticoltura sull'ambiente, migliorano il suo bilancio energetico già molto positivo, rafforzandone la competitività economica a vantaggio del consumatore e della società.
- 34) La CIBE plaude ai considerevoli **investimenti realizzati di recente nei progetti di ricerca di medio periodo che sono in corso** e i cui vantaggi dovrebbero essere pienamente visibili attorno al 2020.



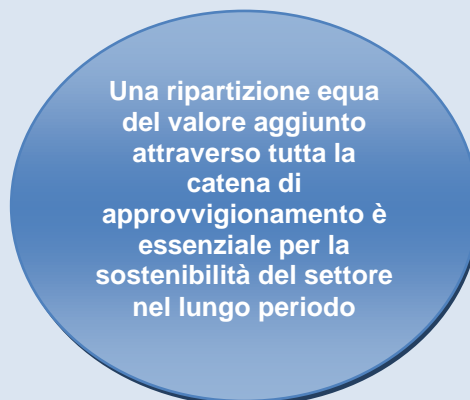
■ INTERPROFESSIONE

35) Per i bieticoltori europei è indispensabile poter contare su una catena dell'approvvigionamento correttamente funzionante: a tale scopo, **il modello contrattuale nel settore bieticolo europeo è essenziale**. Innanzitutto, la determinazione di un prezzo minimo per la barbabietola come prezzo di base corregge l'asimmetria e la frammentazione dell'offerta di barbabietola. Inoltre, gli accordi interprofessionali obbligatori negoziati con scadenza regolare tra i coltivatori e i trasformatori riportano l'equilibrio tra le forze contrattuali per consentire un funzionamento efficiente della catena di approvvigionamento bieticolo-saccarifera.

36) A questo riguardo, la CIBE è preoccupata a causa degli **squilibri di potere all'interno della filiera alimentare** e della pressione esercitata dalle multinazionali del settore alimentare per avere accesso a prodotti agricoli di base a prezzi sempre più bassi.

37) In un contesto caratterizzato da una maggiore concentrazione dell'industria saccarifera europea e dagli aggiustamenti degli accordi interprofessionali, i coltivatori europei sottolineano la necessità di **rispettare scrupolosamente le condizioni quadro previste** dall'allegato II del regolamento sullo zucchero (regolamento della Commissione (CE) n. 952/2006), in particolare per ciò che riguarda la ripartizione del valore aggiunto per assicurare che a tutti i coltivatori, in qualsiasi circostanza, sia garantito il

prezzo minimo per tutte le barbabietole della quota.



38) I coltivatori europei, conformemente al disposto dell'allegato II del regolamento sullo zucchero, insistono sulla necessità di **regole equilibrate** per la ripartizione tra coltivatori e trasformatori della differenza tra il prezzo di riferimento e il prezzo di vendita effettivo dello zucchero.

39) I bieticoltori dell'UE chiedono alla Commissione europea di **garantire la capacità delle associazioni di bieticoltori europei di rafforzare e negoziare tutte le condizioni degli accordi interprofessionali**, in particolare, le componenti del prezzo.

40) I bieticoltori europei salutano con soddisfazione **la risoluzione 2009/2237 (INI), votata dal Parlamento europeo a settembre 2010**, che sottolinea i principali aspetti in grado di assicurare un miglior funzionamento della catena di approvvigionamento in Europa, tra i quali la trasparenza dei prezzi (strumento di monitoraggio dei prezzi), l'interazione tra la PAC e le regole sulla concorrenza, l'equilibrio dei poteri contrattuali e un regime di contrattazione equo.

41) I bieticoltori europei ribadiscono l'esigenza di **modernizzare le regole dei conferimenti e di garantire che la tara coltello sia riconosciuta, e pagata, secondo il suo giusto valore**.

■ RAPPORTI COMMERCIALI CON I PAESI TERZI

42) Per assicurare la solidità economica della bieticoltura e dell'industria saccarifera europea, i coltivatori dell'UE considerano indispensabile che la Commissione rispetti gli impegni economico-finanziari assunti, come anche la riforma europea. A questo proposito, i nostri timori sono

fondati; la **ripetuta apertura di una quota d'importazione in esenzione da dazio per lo zucchero industriale, la concessione di volumi d'importazione supplementari a dazio ridotto, l'intensificazione dei negoziati sugli accordi bilaterali (ad esempio, con il Mercosur) a seguito del**


rallentamento dei negoziati del Doha Round sono tutte minacce reali e inaccettabili per il nostro settore.

43) La CIBE richiama l'attenzione sul rischio in termini di sicurezza dell'approvvigionamento, di aumento della vulnerabilità e di dipendenza del mercato europeo dello zucchero dall'estensione delle concessioni di accesso al mercato dell'UE attribuite ai paesi terzi. Gli accordi bilaterali di libero scambio, intesi a concedere un ulteriore accesso in esenzione da dazio al mercato europeo dello zucchero da parte dei paesi terzi non sono coerenti con la riforma del 2006 la quale garantiva un accesso preferenziale ai paesi ACP e ai paesi meno sviluppati (PMS). Tali accordi minacciano costantemente la ristrutturazione del settore bieticolo europeo volta a garantirne una maggiore competitività. **L'Unione europea non dovrebbe essere l'unica regione al mondo che continua a ridurre la superficie coltivata e a chiudere le proprie fabbriche.**

44) Le preferenze concesse ai partner tradizionali, ovvero i paesi ACP e i PMS, che hanno dovuto adeguarsi al nuovo contesto europeo, restano valide solo all'interno di un mercato europeo stabile e remunerativo. Per realizzare gli investimenti nei programmi di sviluppo a lungo termine destinati a questi paesi, **l'UE deve rispettare gli accordi preferenziali conclusi con i paesi ACP e i PMS.**

45) La CIBE evidenzia che l'accesso illimitato al mercato europeo dello zucchero concesso ai PMS e agli ACP è stato

introdotto nel 2009 nel quadro degli accordi "Tutto tranne le armi" e degli accordi di partenariato economico, allo scopo di promuovere il commercio e di migliorare le condizioni di vita dei paesi più poveri e vulnerabili a livello mondiale.



Sono indispensabili politiche commerciali europee coerenti e compatibili per garantire la sostenibilità a lungo termine del settore

46) I bieticoltori europei plaudono alla **risoluzione del Parlamento europeo 2010/2110 (INI)**, votata a marzo 2011, che invita la Commissione a rispettare i propri impegni nei confronti del settore europeo dello zucchero e a

mettere fine alle concessioni sistematiche sullo zucchero attribuite nel quadro di negoziati commerciali bilaterali e multilaterali, e nota, in questo contesto, le iniziative intraprese nel settore dello zucchero, che ne hanno aumentato la competitività migliorandone la sostenibilità ambientale e contribuendo all'agenda di sviluppo dell'UE attraverso le preferenze concesse ai paesi ACP e ai PMS.

47) I coltivatori dell'UE chiedono che lo **zucchero, l'isoglucosio e i prodotti dolci siano esclusi dagli accordi di libero scambio** negoziati con diversi gruppi di paesi, in quanto, in quanto, i volumi d'importazione di zucchero coperti dalle concessioni tariffarie attribuite ai paesi ACP, ai PMS e ai Balcani, quelle legate all'allargamento dell'UE, come pure alla recente conclusione degli accordi di libero scambio bilaterali, hanno già ridotto considerevolmente le prospettive della bieticoltura e della produzione di zucchero in Europa.

■ **ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA**

48) La CIBE prende atto dell'**allargamento dell'UE alla Croazia.**

49) La CIBE prende atto altresì che il processo di allargamento dell'UE prosegue con i paesi candidati (Turchia, FYROM, Serbia, Montenegro e Islanda), e anche che stanno procedendo le discussioni in corso con i potenziali candidati (Albania, Bosnia ed Erzegovina, e Kosovo nell'ambito della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite).